



Cambiamento climatico Soluzioni per fronteggiare gli effetti nefasti del clima sul mondo del vino

Da più parti si intravedono scenari pessimistici e catastrofici, ma non è così'.

Lo scenario pessimistico danneggia senza formulare vere previsioni.

Ci sono, infatti tutti gli strumenti necessari per adattarsi ai cambiamenti climatici, sia per quello che riguarda le tecnologie sia per quello che riguarda le tecniche di coltivazione e di lavorazione.

La vite, infatti, ha una elevata capacità di adattarsi, di modificarsi e di plasmarsi nel tempo. Le zone di coltivazione si trovano quasi esclusivamente fra il 30° ed il 50° grado di latitudine nord e sud, e ad un'altitudine compresa tra il livello del mare ed i 1000 metri circa. E' quindi una pianta che si adatta a climi molto differenti e ogni vitigno si adeguata più o meno bene ad un terroir.

E' importante, comunque, proteggere il vigneto non solo dal clima che cambia ma anche da altri rischi potenziali. Per questo la sinergia tra gli operatori del settore, i ricercatori e chi governa il territorio deve essere sempre più salda ed efficace.

Gli assessorati regionali dovrebbero meglio concertare dei piani di controllo e monitoraggio di tali cambiamenti concertando con i viticoltori e gli enologi delle strategie tecnico, economiche, commerciali per il cambiamento climatico.

OCM Da AEI - Milano

La Commissione Europea ha approvato l'accordo stipulato il 19 dicembre dai ministri dell'agricoltura dei 27 Paesi dell'UE sulla riforma dell'Ocm vino, che entrerà in vigore il 1° agosto 2009. Riportiamo una sintesi dei principali punti, trattati dal comunicato diffuso dalla stessa Commissione.

Dotazioni finanziarie nazionali. Consentiranno agli Stati membri di adattare le misure alla loro situazione particolare. Le misure possibili includono la promozione nei Paesi terzi, la ristrutturazione/riconversione dei vigneti, l'ammmodernamento della catena di produzione, l'innovazione, il sostegno alla vendemmia verde e nuove misure di gestione delle crisi.

Misure di sviluppo rurale. Una parte dei fondi verrà trasferita a misure di sviluppo rurale riservate alle regioni vitivinicole. Tali misure possono includere l'insediamento dei giovani agricoltori, il miglioramento della commercializzazione, la formazione professionale, il sostegno alle organizzazioni dei produttori, i finanziamenti destinati a coprire le spese supplementari e le perdite di reddito derivanti dal mantenimento dei paesaggi culturali, nonché il prepensionamento.

Diritti di impianto. E' prevista la loro progressiva eliminazione entro il 2015, ma potranno essere mantenuti a livello nazionale fino al 2018.

Eliminazione progressiva dei regimi di distillazione. La distillazione di crisi sarà limitata a quattro anni, a discrezione degli Stati membri, fino al termine della campagna 2011/12, con una spesa massima limitata al 20% della dotazione finanziaria nazionale nel primo anno, al 15% nel secondo, al 10% nel terzo e al 5% nel quarto. La distillazione di alcool per usi alimentari sarà

progressivamente eliminata nel corso di un periodo transitorio di quattro anni, durante il quale verrà concesso un aiuto accoppiato che sarà poi sostituito dal pagamento unico disaccoppiato per azienda. Gli Stati membri avranno la possibilità di esigere la distillazione dei sottoprodotti, finanziata a partire dalla dotazione nazionale e ad un livello considerevolmente inferiore a quello attuale, che includa i costi di raccolta e trasformazione dei sottoprodotti.

Estirpazione. E' introdotto un regime di estirpazione volontaria su un periodo di tre anni, per una superficie totale di 175.000 ettari e con premi decrescenti, riguardanti un triennio (+20%, +10%, 0%). Uno Stato membro può mettere fine all'estirpazione quando la superficie estirpata rischia di superare l'8% della superficie viticola nazionale o il 10% della superficie totale di una determinata regione. La Commissione può mettere fine all'estirpazione quando la superficie estirpata raggiunge il 15% della superficie viticola totale di uno Stato membro. Gli Stati membri possono inoltre vietare l'estirpazione nelle zone di montagna o a forte pendenza, nonché per motivi ambientali.

Pratiche enologiche. L'incarico di approvare pratiche enologiche nuove o di modificare quelle esistenti verrà trasferito alla Commissione, che valuterà le pratiche ammesse dall'OIV ed aggiungerà alcune di esse all'elenco delle pratiche ammesse dall'UE.

Etichettatura. Approvata la possibilità per i vini senza indicazione geografica di indicare in etichetta vitigno ed annata.

Zuccheraggio. Questa pratica continuerà a essere autorizzata, ma verrà imposta una riduzione dei livelli massimi di arricchimento con zucchero o mosto. In condizioni climatiche eccezionali, gli Stati membri potranno chiedere alla Commissione un aumento di tali livelli. In pratica il limite massimo consentito viene decurtato di 0,5% per tutte le zone (A,B,C) dal 2009/2010.

Aiuto per l'utilizzazione dei mosti. Tale aiuto potrà essere versato nella sua forma attuale per quattro anni. Una volta trascorso tale periodo transitorio, la spesa corrispondente verrà convertita in pagamenti disaccoppiati ai produttori di vino.

FASCETTE DI STATO anche per le doc

Il ministro delle Politiche agricole Paolo De Castro ha annunciato, in un incontro a Roma, un prossimo decreto che estenderà l'uso della fascetta con contrassegno dello Stato anche ai 350 vini a denominazione di origine controllata (Doc) italiani.

La notizia è stata confermata a Mosca, a margine della terza conferenza internazionale sulle misure antisofisticazione e anticontraffazione dei vini e degli alcolici, da Giuseppe Ambrosio, capo dipartimento del ministero.

Come riportato in una nota del portale di informazione del Mipaaf, finora, come previsto dal decreto dell'8 febbraio 2006, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 37 del 14 febbraio, la fascetta è stata usata solo per i 35 vini a denominazione di origine controllata e garantita (Docg) nazionali.

Con il nuovo decreto, ha sottolineato Ambrosio, la fascetta di garanzia contraddistinguerà il 30% della produzione vinicola nazionale.

VINO TROPPO CARO PER GLI ITALIANI

Che ci piaccia o no il vino made in Italy rischia di diventare troppo caro per gli italiani.

A spiegarlo sono gli andamenti economici globali e la differenza di potere di acquisto tra i consumatori dei diversi Paesi.

E' l'effetto più pericoloso del Super-euro che, se potrebbe frenare in parte il nostro export, rischia di farci diventare importatori di vino.

Gli scenari dell'export ci dicono che il vino italiano tira. Ma è soprattutto il vino che rientra nel "made in Italy" quello che fa immagine, quello che è determinato da grandissimi vini, ad avere tassi sostenuti di crescita. Il caso Brunello ormai è noto a tutti: 1 bottiglia su 4 del vino di Montalcino è venduta negli Usa, quasi 2 su 4 vanno all'estero. Nel complesso dell'agroalimentare i cosiddetti magnifici dieci del "made in Italy" rappresentano il 59% delle nostre esportazioni

Esportiamo alta qualità, importiamo beni di largo consumo e materie prime.

In sostanza significa che gli italiani hanno sempre meno soldi da spendere e che si orientano su prodotti di basso prezzo, tendendo a tagliare i beni non strettamente necessari.

E' in questa fase che concorrenti come gli australiani (il 75% del loro vino viene venduto all'estero), cileni (l'80% del loro vino è esportato) e spagnoli cercano di inserirsi per conquistare le fasce basse del nostro mercato domestico, giudicato finora impermeabile, visto che quasi 9 litri di vino su 10 consumati in Italia sono italiani. A vantaggio di australiani e cileni c'è ora anche il cambio. Per contro, il vino italiano di grande qualità continua ad ottenere straordinarie performances sui mercati internazionali. Il Super-euro può avere esiti negativi sul mercato statunitense e in generale sull'area dollaro.

Le Nazioni del consumo oggi stanno tutte a Est.

La Russia è la nazione che nel periodo 2000-2006 ha segnato il più forte incremento al mondo di crescita, con un +20%, e ormai viaggia vicino ai 20 milioni di ettolitri, ma anche le altre nazioni dell'Est Europa stanno mettendo a segno notevoli performance.

L'Ucraina ha tassi d'incremento di consumo vicini al 12% in cinque anni, la Romania sta poco sotto l'8%, e lo stesso vale per le repubbliche baltiche.

E poi la frontiera estremo-orientale. E' vero che il mercato cinese in termini di consumo pro-capite è poco sopra i due litri, ma è anche vero che ha un tasso di crescita del 7%, preparandosi ad assorbire (ma anche a produrre) un oceano di vino.

Egalmente in crescita sono i mercati di Filippine e Thailandia, dove incide in misura non trascurabile il turismo. In ripresa il consumo in Giappone, anche se la quota pro-capite rimane attorno ai 3 litri.

In conclusione,

Le bottiglie top della nostra produzione sembrano destinate quasi esclusivamente ai mercati internazionali, mentre si assottiglia il cosiddetto "ceto medio del vino" e le fasce basse di mercato sono ora più permeabili che non in passato alle produzioni che arrivano dal Nuovo Mondo.

Il super euro ci sta facendo divenire importatori di vino e sta frenando il nostro export.

Circolare dalla Svizzera

La commissione Federale per il Controllo del commercio dei Vini ha emesso la circolare n. 191 di dicembre 2007 relativa ai certificati di origine e di provenienza dei vini importati:

" Con l'entrata in vigore il 1 gennaio 2008 della nuova ordinanza sul vino del 14/11/2007 deve poter essere presentato, in caso di importazione in Svizzera di vino prodotto nei Paesi dell'Unione Europea, un documento di accompagnamento destinato a scortare il trasporto dei prodotti vitivinicoli (art.34, cpv.5 Ordinanza sul vino). Questo documento deve corrispondere alla normativa UE (Reg.n.884/2001). Lo stesso deve menzionare in modo completo l'indicazione geografica, l'annata, il/i vitigno/i e ogni altra indicazione utilizzata nell'etichettatura.

Le disposizioni circa l'obbligo di presentare certificati di analisi, provenienza e origine, riprese in trattati conclusi prima dell'entrata in vigore dell'Allegato 7 dell'accordo del 21/06/99 tra la Confederazione Svizzera e la Comunità Europea sul commercio dei prodotti agricoli, sono abrogate.

Per i vini che non sono stati prodotti in Paesi appartenenti all'UE continua a valere il principio dell'obbligo di presentazione di un

documento riconosciuto dai servizi competenti del Paese produttore, come mezzo di prova per la determinazione dell'indicazione geografica, dell'annata, del vitigno e di ogni altro dato utilizzato per l'etichettatura. Come finora il documento VV richiesto dall' UE per i vini prodotti in Paesi terzi, è accettato. F.to: Commissione federale per il controllo del commercio dei vini. Il Direttore Hunziker"

Le analisi da fare in questo periodo

Controlli e situazioni di cantina

Prove di chiarifica

Indice di filtrabilità

Prove di stabilità tartarica e proteica

Controlli microbiologici

Controllo parametri Vini a DOC e IGT

Controlli previsti dal piano HACCP

Prima di effettuare la richiesta di prelievo dei vini atti a diventare DOC presso le Camere di Commercio, è indispensabile un controllo analitico preventivo in Laboratorio per evitare di vedersi declassare tutta la partita.

Notizie dal nostro Laboratorio

Nuove prove accreditate

Il nostro Laboratorio ha accreditato, presso il SINAL, altre prove su matrice vino e olio.

Tutte le prove accreditate sono visionabili sul nostro sito internet www.enotecnochimica.it

Inoltre il Ministero delle Politiche Agricole autorizza il nostro Laboratorio ad eseguire analisi su oli di oliva per la certificazione delle DOP.

Corsi di formazione presso il nostro Laboratorio nel mese di febbraio 2008

Programma

Nome del corso	Durata Giorni	Date programmate	Costo Euro
Le analisi enologiche	1/2	08/02	gratis
Analisi organolettica e tecniche di degustazione vini	3 *	da 11 - 02	A moduli
Corso Cantinieri	3 *	20/02	320

Il calendario completo dei corsi è visionabile sul nostro sito internet

Contattateci per avere maggiori informazioni. !



Enolex News, foglio di informazione redatto da

Eno Tecno Chimica - Laboratorio Enologico Autorizzato MIPAAF

Via Adriatica Foro, 7 Francavilla al Mare (Ch) Tel.085-816903 Fax.085-816193

e-mail: etcmil@hotmail.com web: www.enotecnochimica